



I QUADERNI DI EDITORIALE UNICORN

REALTA', CULTURE E PERSONE

DEL NOSTRO TERRITORIO

La presente pubblicazione non è un prodotto editoriale
diffuso al pubblico con periodicità regolare

N. 1

Ottobre 2020

ARTE



CINZIA
SCARPA

“I QUADERNI”

di EDITORIALE UNICORN



Progetto “I quaderni”
Associazione Culturale
EDITORIALE UNICORN
www.associazioneculturaleunicorn.it
© Associazione Editoriale Unicorn 2020

**Progetto grafico, coordinamento editoriale
e ottimizzazione digitale**
Gianfranco Pereno
www.pereno.it
gianfranco@pereno.it

Organizzazione e Coordinamento
Marta Perissinotto - Giacomo Rigutto
redazione@associazioneculturaleunicorn.it

Editor Promoter
Marta Perissinotto
redazione@associazioneculturaleunicorn.it

Copertina: Gianfranco Pereno

Cari amici di Unicorn

In questo periodo di distanziamento sociale imposto dalla pandemia, abbiamo pensato di continuare le iniziative dell'associazione, raddoppiando gli sforzi e l'impegno per essere sempre presenti alle iniziative culturali che ci coinvolgono, e per questo abbiamo deciso di non privarci dell'apporto fondamentale delle vostre idee aprendo un canale di comunicazione in remoto non solo con tutti quelli che a vario titolo hanno partecipato negli anni alle nostre iniziative, ma anche con nuovi amici che quotidianamente rendono viva la cultura e l'arte nel nostro territorio.

La situazione che stiamo vivendo ci obbliga ad affrontare problemi di complessità crescente, tantissimi dei quali già conosciuti e altri mai affrontati prima.

Ricordo solo: la globalizzazione, la demografia, la crisi climatica e quella economica, le incertezze politiche e le possibili rivolte sociali aggravate dal dramma della pandemia da coronavirus.

Ognuno deve fare la sua parte e anche noi che maggiormente ci interessiamo di cultura dobbiamo intervenire facendoci sentire.

Voglio dire sinteticamente che in una situazione così complessa, la cultura non solo va salvaguardata, ma va opportunamente protetta e aiutata in tutte le forme e modi possibili.

Si comprende allora, che solo una rete di pensieri può tentare di affrontare una tale complessità di eventi.

Abbiamo bisogno di voi, abbiamo bisogno delle vostre idee, della vostra forza immaginativa, e della vostra capacità creativa.

Le varie forme più o meno pesanti di lockdown, daranno vita a una diversa gestione degli spazi e del tempo impegnato nella vita, nel lavoro, nel tempo libero e anche nell'incontro ricorrendo sempre più spesso allo smart working, a riunioni in remoto, a interviste e incontri on line.

Si sa, la tecnologia corre, mentre noi e i nostri sistemi di riferimento formativo e culturale sono perennemente in ritardo; con le dovute attenzioni dovremo adeguarci a tutto ciò sapendo che *"Lavoriamo in un ecosistema e che questo è diventato patrimonio comune"*.

Non dobbiamo temere le nicchie culturali, oggi non possiamo permetterci di perdere nessuno per strada, questo vale in termini di salute, di istruzione e anche di qualità culturale.

Ogni forma di pensiero va difesa e vanno riconosciute le forme opportune per difendere la biodiversità culturale come patrimonio insostituibile.

A guardar bene in tutto il mondo sono più i paesi che contrastano e opprimono la biodiversità naturale e culturale piuttosto che difenderla.

La globalizzazione vuole che tutti siano allineati ai voleri e ai saperi di chi detiene il potere economico-politico e chi non si allinea è contrastato o brutalmente asservito.

Allora, tutti assieme, facciamo in maniera che il nostro modo di fare arte e cultura diventi, oltre a paradigmi di bellezza, anche fautore di una vera biodiversità culturale.

Giacomo Rigutto

Cinzia Scarpa
pittrice



Nasce 1961 in provincia di Venezia, precisamente a Cavallino-Treporti, suggestiva lingua di terra sabbiosa tra mar e laguna.

Sin dall'infanzia era attratta dalle illustrazioni dei libri, percepiva che le immagini non appartenevano alla realtà ordinaria, passavano attraverso l'interpretazione e l'immaginazione di chi le aveva prodotte, raccontavano molto più delle parole.

Inizia così a disegnare la sua realtà alternativa.

Amava appartarsi ed osservare gli alberi, gli incroci dei rami, la luce che filtrava dalle fronde.

Le estati di bambina erano una totale e magica immersione nella natura, sensazioni e percezioni che nel tempo hanno costruito una consapevolezza che traspare nella sua produzione artistica.

La vita dedicata al lavoro, nella gestione dell'azienda agricola di famiglia, non ha mai spento l'interesse per le attività artistiche, solo nel 2008, però, si iscrive ad un corso di ritratto e disegno dal vero ed inizia una vera "relazione" col disegno e la pittura.

In seguito l'interesse per la figura umana la conduce ad approfondire gli studi frequentando un corso di nudo dal vero e nel 2018 si iscrive all'Accademia d'Arte Vittorio Marusso a S. Donà di Piave, Venezia, proseguendo gli studi di figura e nudo dal vero.

Scopre l'importanza di sperimentare e di mettersi alla prova con umiltà, concedendosi il tempo di maturare.

Il germe del processo creativo diventa lo spazio bianco, un foglio, una tela, un muro, una sorta di foglio vergine per lo scrittore.

Probabilmente il concetto, l'idea espressa, il risultato estetico, sono tutti interessanti ma nei suoi lavori ritiene più importante il risultato percettivo, ciò che a parole sembra impossibile spiegare.

Sicuramente tutte le esperienze vissute sia positive che negative, le percezioni acquisite nel tempo nell'ambiente agreste e nell'infanzia vissuta in totale contatto con la natura, hanno segnato e continuano a modulare le sue percezioni, influenzando il linguaggio ed il contenuto della sua produzione artistica nonostante il suo lavoro non rappresenti esplicitamente questo.

Diventa importante la fase embrionale quando un'immagine si fonde o si confonde ad un sentimento, si trasforma, cambia senso, poi, durante la lavorazione, se va bene, cambia vita ma ama il momento in cui dà un titolo al suo lavoro, sempre alla fine, dopo lunga e "vissuta" osservazione, perché il titolo diventa parte dell'opera.

"Non penso a grandi messaggi, piuttosto a impercettibili sensazioni, quelle che a parole non si spiegano. Semplicemente dipingo figure, soprattutto femminili. Spero che l'effetto finale sia quello di un buon libro che l'autore scrive e che il fruitore interpreta con le proprie personali esperienze e sensazioni."

Nel 2014 da autodidatta, si dedica alla tecnica dell'acquerello, le velature e le trasparenze di questa tecnica diventano il modo più efficace per esprimere ciò che desidera rappresentare.

Affascinata dagli imprevisti ed insoliti effetti della libertà dell'acqua con la quale diventa necessario cercare collaborazione per conservare l'estetica del proprio lavoro, ma allo stesso tempo lasciare che scorra, che porti ad imprevisti e sorprendenti effetti.

Premiata ad alcuni concorsi di pittura nel territorio veneto.

Partecipa a varie collettive d'arte ricevendo riconoscimenti e approvazioni:

- 2015 Mestre-Torre Belfredo- collettiva d'arte contemporanea "Il Paese dei Balocchi"
- 2016 Salzano-Filanda Romanin Jacur-collettiva d'arte contemporanea "F"
- 2016 Venezia-Chiesa S.Leonardo-collettiva d'arte contemporanea "Mediterraneo"
- 2016 Trieste-Muggia Palazzo Comunale-collettiva d'arte contemporanea "Mediterraneo"
- 2016 Milano-Biblioteca Umanistica dell'Incoronata-collettiva d'arte "Donna è Vita"
- 2017 Venezia-Grand'Hotel Ausonia&Hungaria- collettiva di pittura e fotografia
- 2017 Venezia-Sala S. Tommaso, Basilica SS.Giovanni e Paolo-collettiva di pittura e fotografia
- 2018 Ravenna-Terre Beach Resort Gallery-collettiva d'arte contemporanea
- 2018 Milano Spazio E- Venezia Galleria Itinerarte- Roma Muef Art Gallery-mostra itinerante "Quelli dell'Autoritratto"
- 2018 S.Erasmo Venezia-Torre Massimiliana-mostra Personale "Il Verso dell'Acqua"
- 2019 Venezia- Palazzo delle Prigioni (Palazzo Ducale) collettiva d'arte contemporanea "Suggestioni in Laguna"
- 2019 Rovereto Trento-Opera Campana dei Caduti- AIAPI selezionata per partecipare all'evento internazionale d'arte "Human Rights? Clima"
- 2019 Motta di Livenza-Treviso-Palazzo Giacomini tripersonale Lippi, Scarpa, Boaretto
- 2019 Adelfia Bari-Torre Normanna-Collettiva d'arte contemporanea "Ma che natura"
- 2020 Rovereto Trento Opera Campana dei Caduti- selezionata per partecipare all'evento artistico internazionale "HUMAN RIGHTS-THE FUTURE'S SHAPE- Women can save the World"



Dicono di lei...

Intervista di Alessandro Pedroni per Circolo d'Arti

Nome e professione

Cinzia Scarpa, imprenditrice agricola.

Collaboro con mio fratello/gemello alla conduzione dell'azienda agricola di famiglia. Il disegno e la pittura non riesco a considerarli un lavoro, fanno semplicemente parte della mia vita.

Da dove vieni?

Sono nata nel 1961 e vivo in provincia di Venezia, precisamente a Cavallino-Treporti, suggestiva lingua di terra sabbiosa tra mar e laguna.

Come quando e perché è iniziato il tuo amore per l'arte?

Nel mio nucleo familiare nessuno possedeva capacità artistiche, ma ricordo mio nonno materno che in vecchiaia passava molto tempo seduto al tavolo in cucina, trovandosi a portata di mano fogli da disegno e pennarelli dei nipoti iniziò a copiare (interpretando) alcune stampe e cartoline di piazze italiane, scoprii di saper disegnare piuttosto bene, le sue piazze surreali e metafisiche mi piacevano moltissimo.

Per me la passione nasce già nell'infanzia, ero attratta dalle illustrazioni dei libri, percepivo che le immagini non appartenevano alla realtà ordinaria, passavano attraverso l'interpretazione e l'immaginazione di chi le aveva prodotte, mi raccontavano molto più delle parole. Iniziai così a disegnare la mia realtà alternativa, mi attraeva ciò che i miei disegni riuscivano a raccontarmi. Amavo appartarmi e osservare gli alberi, mi stendevo ai loro piedi per osservare gli incroci dei rami, studiavo la luce. Le mie estati di bambina erano una totale e magica immersione nella natura, sensazioni e percezioni che nel tempo hanno costruito dentro me una consapevolezza che ora ritrovo in tutto ciò che produco.

Quando è cominciata quest'avventura nell'arte?

È stata un'insegnante delle scuole medie a farmi capire l'importanza dello studio della teoria e delle tecniche dell'arte e come i metodi di osservazione diventino strumenti necessari per dare forma alle idee.

Mi innamorai della luce! Mi affascinò scoprire che, con pennini e china costruendo ombre, la luce diveniva la vera protagonista.

Cosa hai studiato e dove?

Non continuai con studi artistici, dedicai studi e tempo all'azienda di famiglia, con la consapevolezza che non avrei certo dimenticato il disegno. Infatti passavo parte della notte e gran parte del tempo libero a disegnare. Solo nel 2008 mi iscrissi ad un corso di ritratto e disegno dal vero, ovviamente m'innamorai di tutto ciò che imparavo, mi esercitavo con costanza, fu l'inizio di una vera "relazione" col disegno e la pittura. In seguito il mio interesse per la figura umana mi condusse ad approfondire gli studi iscrivendomi ad un corso di nudo dal vero. Nel 2018 infine mi iscrissi all'Accademia d'Arte Vittorio Marusso a S. Donà di Piave, vicino a Venezia, seguendo lezioni di "figura e nudo dal vero".

Come artista cosa vuoi condividere con il mondo?

Non penso a grandi messaggi, piuttosto a impercettibili sensazioni, quelle che a parole non si spiegano. Semplicemente dipingo figure, soprattutto femminili. Spero che l'effetto finale sia quello di un buon libro che l'autore scrive e che il fruitore interpreta con le proprie personali esperienze e sensazioni.

Come studente qual'è stata la lezione più importante che hai imparato?

L'importanza di sperimentare e mettermi alla prova con umiltà, concedendomi il tempo di maturare.

Secondo te da dove viene l'ispirazione?

È un argomento che ho sempre tralasciato, credo di non essermelo mai chiesto veramente...

Qual'è l'elemento iniziale che innesca il processo creativo? E cosa ritieni più importante? Il concetto, l'idea espressa, o il risultato estetico o percettivo dell'opera?

Per quanto mi riguarda il germe del processo creativo è lo spazio bianco, un foglio, una tela, un muro, una sorta di foglio vergine per lo scrittore. Probabilmente il concetto, l'idea espressa, il risultato estetico, sono tutti importanti ma io ritengo interessante un lavoro soprattutto per il risultato percettivo, per ciò che a parole mi è difficile spiegare.

Quale fase dell'arte/creazione ti colpisce di più?

La fase embrionale, quando un'immagine si fonde o si confonde ad un sentimento, si trasforma, cambia senso poi, durante la lavorazione se va bene, cambia vita. Lascio che il lavoro si racconti.

Amo anche il momento in cui do un titolo al mio lavoro, sempre alla fine, dopo lunga e "vissuta" osservazione, per me il titolo è parte dell'opera.

Perché hai scelto un'arte visiva?

Perché non avevo voce per cantare, grazia per ballare, mezzi per suonare, forse sono andata per esclusione, o forse si nasce con un senso estetico che indirizza a certi modi espressivi. Fin da bambina amavo "guardare/osservare a modo mio". Sono sempre stata un' appassionata osservatrice, trovo che il piacere di vedere sia di grande stimolo per cogliere immagini e fissarle alle sensazioni..

Come e perché sei arrivata alla tecnica pittorica dell'acquerello?

Ho iniziato col disegno che rimane sempre il primo amore. In seguito iniziai a dipingere ad acrilico, ma la vera liberazione è arrivata con l'acquerello, Mi hanno sempre affascinato le velature e le trasparenze di questa tecnica, mi sembrava il metodo più efficace per rappresentare ciò che desideravo raccontare. Ho iniziato a dipingere ad acquerello nel 2014, da autodidatta, osservando i lavori di alcuni bravi artisti, chiedendo consigli sulle tecniche, i materiali e sperimentando sulla base di queste osservazioni e consigli.

La caratteristica che più mi affascina nell'acquerello è la libertà dell'acqua, con la quale è necessario cercare una collaborazione per conservare l'estetica del proprio lavoro ma allo stesso tempo lasciare che scorra, che porti ad imprevisti e sorprendenti effetti.

È difficile discorrere d'arte senza parlare di sé. Quanto c'è della tua storia, dei tuoi ricordi, della tua vita intima, nelle opere che realizzi?

Sicuramente tutte le esperienze vissute, buone o cattive, le percezioni acquisite nel tempo nell'ambiente agreste e nell'infanzia vissuta come una splendida avventura, in totale contatto con la natura, hanno segnato e continuano a modulare le mie percezioni, immagino possano farlo anche sul linguaggio e sul contenuto dei miei lavori, anche se le mie pitture non rappresentano esplicitamente questo.

Secondo te qual'è la funzione sociale dell'arte?

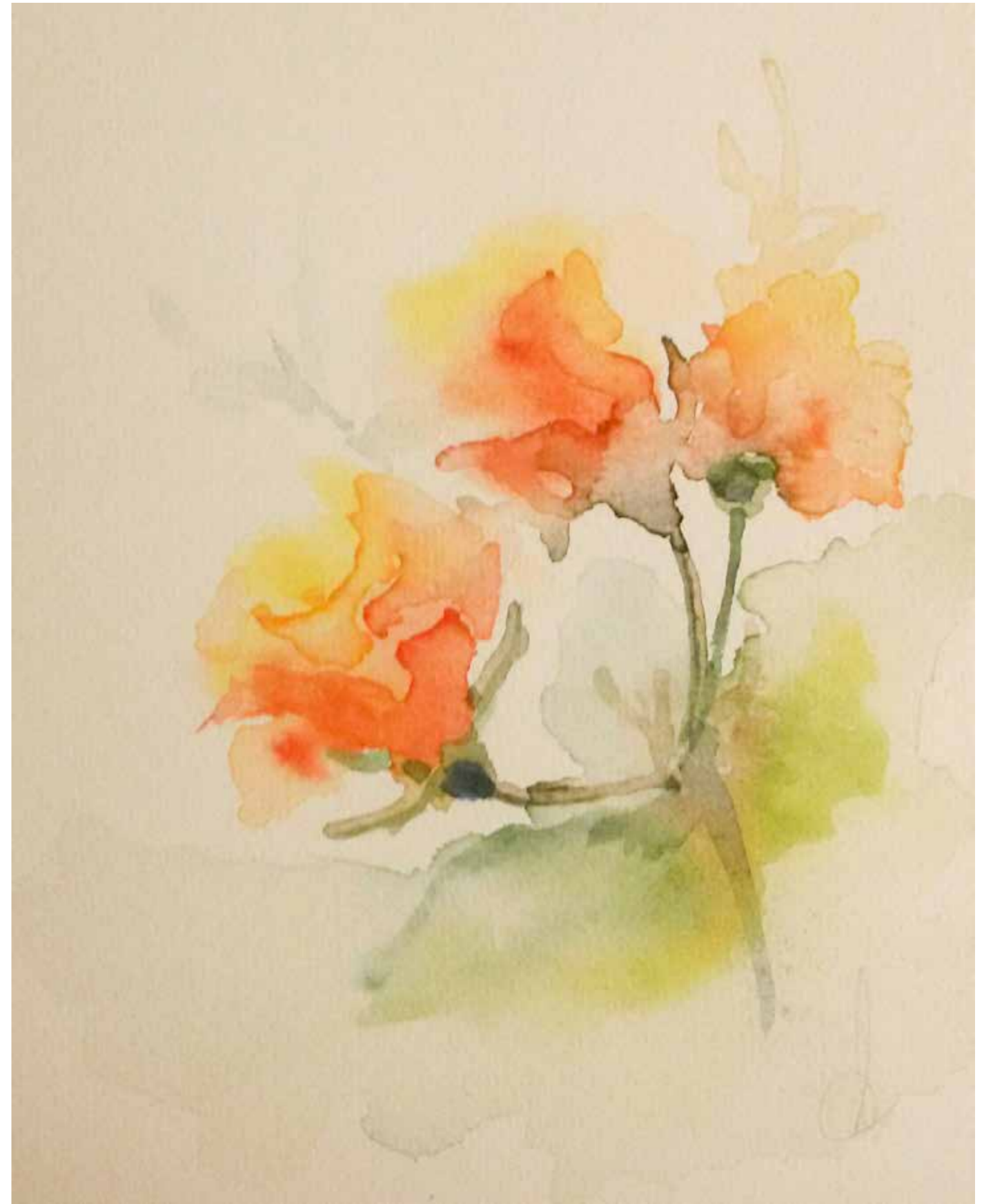
Quando si osservano i graffiti rupestri non si vedono solo scene di caccia ma se ne percepisce la drammaticità. L'arte in tutte le sue forme è memoria, scorre nella storia, la mantiene viva, è testimonianza attiva nella contemporaneità, dell'intimo sentire umano.

Quale messaggio personale vorresti lasciarci?

L'amore per l'arte ha bisogno di cura.

L'amore è cura, la cura è impegno.

Acquerelli





Mr. Johnson 2012







